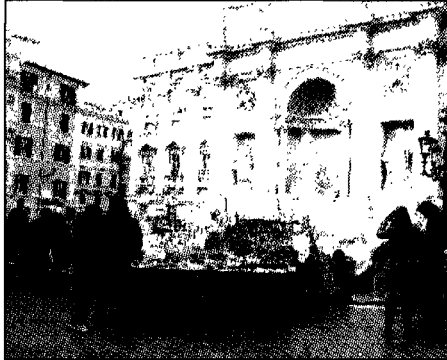


DECORO FAI DA TE/1

La provocazione: «Pago io la pulizia a Fontana di Trevi»



Fontana di Trevi, ogni giorno tanti turisti e romani

Dopo che il Messaggero ha denunciato il degrado che assedia il centro storico, a cominciare da Trinità dei Monti, Antonio Lombardi, amministratore delegato di Ali spa, (agenzia per il lavoro) prende un impegno: «Pago io per un anno due persone per tenere pulita e in ordine piazza Fontana di Trevi, basta con la corte dei miracoli». Proposta che Lombardi dice di aver già rivolto due anni fa al Comune di Roma, «ma finora la mia lettera non ha mai avuto una risposta».

Desario all'interno

«Fontana di Trevi pulita: pago io»

La provocazione dell'imprenditore Lombardi: «Basta con la corte dei miracoli»

di DAVIDE DESARIO

«Ripa di Meana lancia la colletta per pagare quello che non fa il Comune a Trinità dei Monti? E io pago per un anno due persone che tengano pulita e in ordine la piazza di Fontana di Trevi». Sono le parole di Antonio Lombardi, amministratore delegato Ali spa (agenzia per il lavoro). Parole che fanno bene e male al tempo stesso. Bene perché in un certo senso la denuncia sul degrado del centro storico, lanciata dalle colonne de Il Messaggero dall'avvocato Vittorio Ripa di Meana, oltre ad aver scatenato una corsa alla colletta sembra alimentare un circolo virtuoso tra chi ha "a cuore" Roma. Male perché non è certo un bel segnale se i cittadini sono costretti a ricorrere a questi mezzi per difendere il decoro delle aree di maggior pregio della Città Eterna.

«Quando ho letto l'intervista a Ripa di Meana sono saltato dalla sedia - racconta Lombardi, 59 anni e 47 agenzie sparse in Italia - Perché tutto quello che ha detto è sacrosanto. Ma soprattutto perché anch'io avevo fatto una proposta del genere». E spiega: «Scrissi una lettera prima al Comune e poi direttamente al vicesindaco dove offrivo, senza alcun onere a carico dell'amministrazione capitolina, il lavoro di due persone per tenere pulita e in ordine una strada del centro di Roma. Pagavo tutto io e gli facevo anche scegliere la strada». Ma, stando a quanto dice Lombardi, a quelle lettere non è mai seguita alcuna risposta. E nel frattempo la situazione dell'area che circonda Fontana di Trevi è peggiorata sempre più. Un esercito di venditori di rose, di bolle di sapone, di sassi con calamita, di pupazzi, di

occhiali se c'è il sole e di ombrelli se piove. Cestini dei rifiuti e vigili urbani e assolutamente insufficienti rispetto all'invasione quotidiana dei turisti: i primi sono stracolmi poco dopo il turno di svuotamento previsto dall'Ama; i secondi non possono fare i miracoli tra richieste di informazioni, venditori abusivi e gente che cerca in ogni modo di entrare nella vasca della fontana. Il recente blitz che sporcato l'acqua di rosso è stato ne è l'emblema.

«Questo è il più bel centro storico del mondo - commenta Lombardi - E oltre a monumenti e siti archeologici di inestimabile valore ospita anche i Palazzi più importanti del Paese come Palazzo Madama,



Montecitorio, il Quirinale. Ma l'incuria e il lassismo di chi dovrebbe controllare e gestire ha trasformato il centro in una vergognosa corte dei miracoli». E conclude: «A questo punto rinnovo la proposta al Comune. Sono disposto a pagare a spese mie due persone che tengano in ordine, in completa collaborazione con vigili e spazzini, l'area di Fontana di Trevi. Vediamo se questa volta qualcuno mi rispondono».

davide.desario@ilmessaggero.it

«Due anni fa avevo
scritto al Comune
offrendomi di pagare
due persone
per pulire la piazza
Non hanno risposto,
lo faranno ora?»

LA PROVOCAZIONE

La colletta per piazza di Spagna: quota 4.100€ Ripa Di Meana: «Tante adesioni, sono contento»

Altri duemila e cento euro per combattere il degrado di piazza di Spagna. Proseguono le adesioni alla colletta provocatoria lanciata dall'avvocato Vittorio Ripa di Meana «per pagare quello che il Comune dice di non poter fare». Una colletta per salvaguardare piazza di Spagna e la passeggiata di Trinità dei Monti dal «degrado quotidiano». Adesso siamo a quota 4.100 euro.

Ieri, infatti, dopo l'assegno staccato dal vice presidente dell'associazione antiquari di Roma Paolo Antonacci, sono giunte altre adesioni non da

poco. Come quella di Guido Lombardi, presidente della Titanus (la casa di produzione cinematografica più antica d'Italia): «Appena ho letto il Messaggero ho subito inviato il mio assegno - spiega Lombardi - Peccato, volevo essere il primo in questa battaglia per restituire decoro a Roma». Poi è stata la volta di Toni Porcella, presidente dell'associazione di piazza di Spagna: «E' un gesto simbolico - dice - Questa scalinata e il suo panorama non possono essere minimamente abbandonati». Soddisfatto Ripa di Meana: «Sto ricevendo molte adesioni - dice - Lunedì sarò costretto ad aprire un conto in banca per depositarle. Mi auguri arrivino contributi anche da altre zone e da altre città».

D.Des.